

BGer 4C.120/2004 vom 14. Juni 2004

Bundesgericht, 2004-06-14, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bger_4C.120_2004

FR: TF 4C.120/2004 du 14 juin 2004

IT: TF 4C.120/2004 del 14 giugno 2004

Regeste

Diritto contrattuale

Erwägungen

E. 1

Giovi preliminarmente rammentare che quando viene presentato ricorso per riforma al Tribunale federale l'esecuzione della sentenza impugnata è sospesa per legge (art. 54 Abs. 2 OG). L'istanza in tal senso formulata contestualmente al ricorso si avvera dunque superflua.

E. 2

Dato il tenore degli allegati introdotti dalle parti, prima di chinarsi sulle censure sollevate nel gravame appare utile ricordare i principi che reggono il ricorso per riforma al Tribunale federale.

E. 2.1

Nella giurisdizione di riforma, il Tribunale federale fonda il suo giudizio sui fatti così come sono stati accertati dall'ultima autorità cantonale, a meno che siano state violate disposizioni federali in materia di prove (ad esempio l' art. 8 CC), debbano venire rettificati accertamenti di fatto derivanti da una svista manifesta (art. 63 cpv. 2 OG) o si renda necessario un complemento degli stessi a norma dell' art. 64 OG , ovverosia mediante fatti allegati da una parte in sede cantonale in modo conforme alle norme sulla procedura, ma ritenuti a torto dall'autorità cantonale come irrilevanti o da essa negletti a causa dell'errata comprensione del diritto federale (DTF 127 III 248 consid. 2c con rinvii). Tutte queste critiche e gli atti cui si riferiscono devono essere debitamente specificati (art. 55 cpv. 1 lett. b e d OG). Fatte salve queste eccezioni, censure contro l'accertamento dei fatti e l'apprezzamento delle prove eseguiti dall'autorità cantonale sono improponibili, così come non si può far riferimento a circostanze non accertate nel giudizio impugnato, trattandosi di fatti nuovi (art. 55 cpv. 1 lett. c OG; DTF citato). Nulla muta l' art. 43 cpv. 4 OG , giusta il quale l'apprezzamento giuridico erroneo di un fatto è parificato alla violazione del diritto (art. 43 cpv. 4 OG). Contrariamente a quanto sembra ritenere la convenuta, questo capoverso non concede alla parte che ricorre la facoltà di criticare liberamente l'apprezzamento delle prove eseguito in sede cantonale; l'apprezzamento giuridico di un fatto altro non è che la sua qualificazione giuridica (sussunzione). In sostanza, dunque, il capoverso 4 non aggiunge nulla a quanto già stabilito all' art. 43 cpv. 1 OG (DTF 129 III 618 consid. 3; Poudret, Commentaire de la loi fédérale d'organisation judiciaire, vol. II, Berna 1990, nota 5 ad art. 43 OG , pag. 178).

E. 2.2

Da quanto appena esposto discende l'inammissibilità di tutti gli argomenti che riguardano esclusivamente l'apprezzamento delle prove e l'accertamento dei fatti, senza che una delle menzionate eccezioni venga nemmeno allegata. Ciò vale, in particolare, laddove la convenuta sostiene che - contrariamente a quanto ritenuto nel giudizio impugnato - il saldo vacanze non era sufficiente per esaurire, senza più tornare al lavoro, il periodo che ancora restava da prestare sino al termine del rapporto contrattuale.

E. 2.3

L'esame dell'asserita violazione del diritto federale avverrà pertanto sulla base della fattispecie così come accertata nella sentenza cantonale.

E. 3

Dinanzi al Tribunale federale la convenuta concentra la sua critica esclusivamente sull'applicazione dell' art. 337d CO , che regola il licenziamento immediato per abbandono ingiustificato dell'impiego. Essa non ribadisce più, per contro, l'eccezione d'incompetenza territoriale né tantomeno contesta la decisione secondo cui, in concreto, la decisione unilaterale dell'attore di prendere le vacanze non giustificava il licenziamento immediato ai sensi dell' art. 337 CO .

E. 4

Vi è abbandono del lavoro, ai sensi dell' art. 337d CO , allorché il lavoratore lascia il proprio posto in modo repentino senza alcuna valida giustificazione. L'applicazione di tale norma presuppone un rifiuto cosciente, intenzionale e definitivo del lavoratore di entrare in servizio o di continuare l'esecuzione del lavoro affidatogli (DTF 112 II 41 consid. 2 pag. 49).

E. 4.1

In concreto, a mente della convenuta, dalle tavole processuali emerge la "chiara, inequivocabile, lapidaria" manifestazione di volontà del lavoratore non già di limitarsi a godere le vacanze accumulate bensì di rifiutarsi in ogni caso di tornare al lavoro, da cui l'indicazione di "Arbeitsverweigerung" quale motivo di licenziamento immediato.

E. 4.2

La Corte cantonale non ha attribuito alle dichiarazioni dell'attore il medesimo significato. Per i giudici ticinesi la comunicazione secondo la quale egli non si sarebbe più ripresentato al lavoro, non esprimeva la decisione di non riprendere (mai) più l'attività bensì si riferiva al fatto che il tempo delle vacanze esauriva, secondo lui, il periodo di lavoro che ancora gli restava sino al termine contrattuale. La decisione cantonale è il risultato di un'interpretazione della dichiarazione di volontà dell'attore secondo il principio dell'affidamento (interpretazione oggettiva). I giudici hanno infatti determinato il senso che la convenuta poteva e doveva ragionevolmente attribuire alle sue affermazioni nella situazione concreta. L'interpretazione di una manifestazione di volontà giusta il principio dell'affidamento è una questione concernente l'applicazione del diritto, che può essere esaminata liberamente nella giurisdizione per riforma (DTF 129 III 118 consid. 2.5 pag. 122 seg. con rinvii). Onde statuire su tale questione di diritto occorre comunque fondarsi sul contenuto della manifestazione di volontà e sulle circostanze del caso, che attengono ai fatti (DTF citato) e come tali sfuggono all'esame del Tribunale federale nel quadro della giurisdizione di riforma (cfr. supra consid. 2.1). Nella sentenza impugnata è stato accertato che al 3 novembre 2001 - quando ha espresso l'intenzione di prendere le sue vacanze e di

non ripresentarsi al lavoro - l'attore aveva accumulato 21.5 giorni di vacanza, non aveva potuto usufruire del suo fondamentale diritto al riposo da diversi mesi e non avrebbe neanche potuto farlo completamente in seguito perché non rimanevano giorni a sufficienza prima del termine del rapporto di lavoro. In simili circostanze, l'interpretazione della dichiarazione dell'attore nel senso esposto nel giudizio cantonale piuttosto che nel senso di un repentino ed ingiustificato rifiuto definitivo di fornire le sue prestazioni, ai sensi dell' art. 337d CO , appare corretta.

E. 4.3

Ne discende che l'assenza dell'attore dal posto di lavoro il 5 novembre 2001 non poteva dar luogo ad un licenziamento in tronco per abbandono ingiustificato dell'impiego (art. 337d CO).

E. 5

Visto quanto esposto, l'esame della tempestività della disdetta risulta superfluo.

E. 6

In conclusione, il ricorso per riforma dev'essere respinto siccome infondato e la decisione cantonale merita di essere confermata. Trattandosi di una controversia in materia di contratto di lavoro, con un valore litigioso inferiore a fr. 30'000.--, non si preleva tassa di giustizia (art. 343 cpv. 2 e 3 CO ; cfr. DTF 115 II 30 consid. 5a a pag. 40). La convenuta dovrà tuttavia versare all'attore un'indennità per spese ripetibili (art. 159 cpv. 1 OG ; DTF citato consid. 5c).

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.